



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, domenica 13 gennaio 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

La polemica su Scampia

## Saviano: “Striscione contro di me e non contro la camorra”

ANTONIO TRICOMI ALLE PAGINE IV E V



Un'inquadratura di Scampia nel film "Gomorra"

# Saviano va al contrattacco sullo striscione di Scampia

## “Chi racconta il male diventa il male”

**ANTONIO TRICOMI**

«CHI racconta il male diventa il male». La risposta di Roberto Saviano non si fa attendere. Prima un tweet. Poi dagli schermi del Tg1 la replica allo striscione esposto nel corso della riunione indetta dall'ottava municipalità per dire no alla fiction di Sky "Gomorra 2". Uno striscione, "Scampiamoci da Saviano", esposto e poi rimosso. Il giorno dopo lo scrittore risponde e parla anche della sua polemica con il sindaco Luigi de Magistris.

«Provo sofferenza», dice Saviano. «Non credo che bloccare una riflessione, un film, un libro sia una soluzione. Mi meraviglia sen-

tir dire che quel racconto diffama». Ma la realtà dei fatti parla con durezza: nessuno a Scampia ha mai esposto uno striscione contro la camorra. «Ecco il punto — sottolinea Saviano — chi racconta il male diventa il male». A far da sfondo al caso-striscione, la polemica con il sindaco de Magistris, a cui Saviano ha scritto una lettera su "L'Espresso" identificando i punti critici nell'azione del sindaco. Che gli ha risposto invitando lo scrittore a «farsi venire un'idea per Napoli». Ma, replica Saviano, «non ha risposto ai punti tematizzati nella mia lettera, ha risposto solo sul piano personale. È difficilissimo intraprendere un percor-

so di riforma per Napoli, ma ho fiducia nella città e so che c'è un grande talento».

Intanto in città divampa il dibattito su quello striscione, sul diniego opposto alle telecamere di Sky. «Ma perché non hanno scritto scampiamoci dalla camorra? Possibile che qualcuno pensa che

il problema sia Saviano?». Netta la risposta di Mario Gelardi, editore e uomo di teatro. «Attaccando un simbolo dell'antimafia si rischia di fare il gioco della mafia, lo si voglia o meno». E sulla polemica con de Magistris: «Curioso che un sindaco chieda a uno scrittore di dargli qualche idea. È lui, il primo cittadino, che deve farsi venire le idee e possibilmente deve anche realizzarle. Ma de Magistris conosce Scampia e le associazioni che ci lavorano? Conosce le altre periferie?»

L'attore Ivan Castiglione ha interpretato lo stesso Saviano nello spettacolo "Gomorra", diretto da

Gelardi. Anche per l'attore «quello striscione non è assolutamente giustificabile. Di cosa si ha paura? Che si parli di Scampia? Ma delle cose bisogna parlare, è l'unico modo per cercare di risolverle».

Per lo scrittore Maurizio De Giovanni «che Saviano abbia gettato una luce negativa su Scampia è senz'altro vero, ma lo ha fatto dicendo la verità. E ha il merito di aver fatto arrivare questa verità sul comodino degli italiani. Se io abitassi in quel quartiere sarei lieto che se ne parlasse il più possibile. Insomma la colpa è di chi spaccia e uccide, non di Saviano che lo racconta».

Duro Maurizio Braucci, scritto-

re e anche sceneggiatore del film "Gomorra". Per Braucci «quello striscione è una porcata. Vorrei vedere se chi lo ha esposto saprebbe farlo anche contro i Di Lauro o gli Abbinate-Abete-Notturno. Oltre questo antintellettualismo fascistoide degli "striscionisti", esiste una parte di contestazione alla fiction che è sana. Sono quelli stanchi di certi abusi mediatici sul quartiere e che con grande fatica si danno da fare per cambiarlo. C'è poi una terza categoria: sono quelli che producono video, spettacoli, musica e scritti sulla camorra ma disapprovano quanti vogliono fare altrettanto».

L'indignazione corre anche sui social network. Rete Commons, Realtà Futura, Scuola Calcio Arci Scampia, Ciro Corona e (R) esistenza Anticamorra, don Aniello Manganiello e 'A67, prendono le distanze dalla strumentalizzazione politica dello striscione contro Saviano. Intervengono anche i Verdi Ecologisti: «Abbiamo sempre sostenuto che l'ennesima fiction piena di luoghi comuni su quel territorio non fosse una cosa buona, ma non è certo Saviano il responsabile del degrado di quel territorio», sostiene il commissario regionale Francesco Emilio Borrelli.

# “Caro Roberto, vieni in aula a una seduta del Consiglio”

**ELENA COCCIA**

CARO Roberto, ho letto con attenzione e non senza dolore le tue recenti prese di posizione su Napoli e sull'amministrazione della città. Chi scrive è stata, prima che un politico e un amministratore, un avvocato per trent'anni in prima linea contro le ingiustizie e per i diritti delle minoranze. Nella mia professione, giorno per giorno, ho profuso quell'impegno anticamorra che tu conosci bene, costituendomi parte civile (per esempio per Libera) in casi delicati contro esponenti o affiliati, o semplicemente rifiutandomi di difenderli.

Proprio come te, che con "Gomorra" e gli altri lavori di questi anni hai contribuito in maniera essenziale ad accendere le luci sull'inquinamento della vita collettiva esercitato dalla camorra. E proprio come te, questo impegno l'ho vissuto non in

solitudine, ma di certo non percependo attorno a me il supporto della maggioranza della cittadinanza e delle istituzioni.

Quando, quasi due anni fa ormai, si concretizzò l'esperienza politica di Luigi de Magistris, la sottoscritta, insieme ad altri che a loro volta avevano portato avanti il loro impegno in altri settori e professioni, sentii che una serie di esperienze fin lì vissute isolatamente, ognuna nella sua "nicchia", potessero trovare un punto d'incontro, uno spazio di rappresentanza e una "leva" per farsi concreta azione politica.

Dopo un anno e mezzo, va da sé, i problemi di Napoli non possono dirsi risolti. La questione rifiuti, così come la lotta alla camorra e altre urgenze che affliggono la cittadinanza, rimangono aperte. Sono imprese per le quali non basterà forse un quinquennio, laddove il male che le ha generate affonda le radici in

decenni di sedimentazione e incancrenimento.

Però, è la mia opinione, ricordare a ogni passo le criticità della città e le mancanze di questa amministrazione, e solo quelle, rischia di non contribuire al bene collettivo, che sta a cuore a te come a noi. Amministrare una città è impresa impervia, tanto più in tempi di spending review che ci impedisce di agire come vorremmo per dare respiro all'economia, per aiutare chi si trova in situazioni di disagio, per sostenere i giovani. Per rilanciare la città.

Serve lavorare, con ancora più impegno e dedizione, per rimuovere gli intralci che si pongono sulla nostra via. Il tuo apporto, la tua generosa "parola d'azione", così come quelle di altri intellettuali liberi che vigilano sulla vita della città, è un contributo a cui non intendiamo rinunciare. Per questo ti invito a

partecipare a una seduta del consiglio comunale: affinché possiamo scambiarci le reciproche visioni sull'amministrazione della cosa pubblica, e ritrovarle probabilmente molto più vicine di quello che ora pensi.



Elena Coccia



## AREA PEDONALE DI VIA DIAZ

---

### **Torna il Mercatino del Contadino**

#### **Torna il Mercatino del Contadino**

Nuova location per il Mercato del Contadino che si terrà in via Diaz nella nuova isola pedonale della nuova fermata del metrò in via Toledo, dalle 9 alle 13.30. Il Mercatino del Contadino di Napoli con i prodotti eno gastronomici campani di qualità torna stamattina. Promosso dalla Seconda Municipalità del Comune di Napoli, organizzazione a cura della Cooperativa Sociale ParteNeapolis, con il Patrocinio del Comune di Napoli. Il marchio "Sapore Campania" ha l'obiettivo di valorizzare le risorse di tradizione e cultura che esprimono i vari territori della Regione. "Mercato del Contadino: Sapore di Campania in Tavola", la mostra-mercato dei prodotti agroalimentari campani di qualità. È un'opportunità unica per i cittadini di acquisto diretto di prodotti certificati, come verdura, frutta, vino, formaggi, insaccati, trasformati e olio extravergine d'oliva, direttamente dai produttori.

**MOSTRA D'OLTREMARE CODICE CIVILE E UNIONE DI VITA**

## **Corsi prematrimoniali laici Al via i Forum della famiglia**

Una svolta significativa. Il nuovo appeal della XXIV edizione di "Tutto Sposi", inaugurata alla Mostra d'Oltremare di Napoli si veste di impegno sociale grazie al lancio del Forum della Famiglia, in cui sono stati proposti i primi corsi prematrimoniali laici - organizzati dall'Osservatorio Familiare Italiano e patrocinati dall'Ordine degli Avvocati di Milano e di Napoli, dall'Ordine campano degli Psicologi e degli Assistenti Sociali - ideati per fornire alle coppie di fidanzati prossimi alle nozze una più esatta cognizione "del rito civile del matrimonio e degli articoli del codice civile che sanciscono diritti e doveri dei coniugi" come ha sottolineato il presidente onorario del Forum, la matrimonialista Annamaria Bernardini de Pace. Accanto a lei - nella presentazione moderata dalla giornalista Myrta Merlino che si è riallacciata alla recentissima sentenza della Cassazione sulle famiglie - il patron della manifestazione Lino Ferrara artefice di questa iniziativa, il presidente della Mostra d'Oltremare Andrea Rea, il consigliere provinciale Serena Albano, l'assessore regionale all'Istruzione Caterina Miraglia, l'economista Lello Cercola che ha messo in risalto la nuova impronta culturale della manifestazione. I relatori hanno evidenziato i vari aspetti del Forum della Famiglia coordinato da Tiziana Ruggiero e Flora Avallone, tra cui - come ha rilevato Rea «la totale gratuità dei corsi prematrimoniali laici che si svolgeranno alla Mostra» e, come ha ribadito l'assessore Miraglia «la partecipazione di figure professionali che illustreranno agli sposi le principali tematiche matrimonialiste, a completamento di quanto la Chiesa fa in campo religioso»; altro punto interessante, evidenziato da Ferrara è che «lo slogan "essere consapevoli per rendere più forti" riassume la mission del Forum che è quella di aiutare i giovani a capire la portata delle responsabilità matrimoniali, per fugare tante perplessità esistenti sugli obblighi reciproci». «Prevenire è meglio che curare - ha sintetizzato il consigliere Albano - ed è importante sorreggere le nuove famiglie per evitare le separazioni in netto aumento, preparandole a capire che il matrimonio non è un romantico punto d'arrivo bensì un punto di partenza per costruire un solido futuro insieme».

**Laura Caico**

## L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE ALLA SCUOLA

---

### **Via l'amianto, riapre il Circolo Piscicelli**

Riprenderanno domani le lezioni nel plesso scolastico del 55° Circolo Piscicelli dopo i lavori per l'eliminazione delle tracce di amianto prontamente disposti e realizzati dall'Amministrazione comunale. Lo rende noto l'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri che commentando il rientro dei piccoli alunni tra i banchi di scuola ha sottolineato come i lavori siano stati effettuati con estrema celerità e che «seppure tra mille difficoltà finanziarie, l'amministrazione considera la tutela della salute ed il bene comune dell'istruzione scolastica come le vere priorità dell'oggi e del futuro».

DA TRE ANNI IL COMUNE NON PAGA. STOP PER LA COMUNITÀ CHE SI OCCUPA DEL RECUPERO DEGLI ADOLESCENTI

## Crisi welfare, dopo 16 anni chiude anche "Itaca"

Cento comunità chiuse negli ultimi mesi, seicento minori senza servizi e oltre mille operatori senza lavoro. Uno scenario preoccupante quello che ruota attorno al welfare del Comune di Napoli. A chiudere i battenti, dopo sedici anni di attività, anche la comunità "Itaca", che si occupa della crescita degli adolescenti cresciuti al margine. «Il Comune - spiegano in una nota - è passato da due a tre anni di arretrati nei nostri confronti; ci ha messo nelle condizioni di non poter più accedere al credito da parte degli istituti bancari, non solo bloccando la certificazione dei crediti ma disconoscendo anche quanto finora certificato dalla Ragioneria». «Alla luce delle mancate risposte del sindaco e dell'assessore al Welfare ai nostri appelli per scongiurare la chiusura dei servizi - precisa ancora la nota - ; dopo aver già chiuso il Cpa e il Gruppo Appartamento Volere Volare; nell'interesse dei minori che tuteliamo, ci vediamo costretti, dinanzi al perpetuarsi di tale situazione, a sospendere dall'undici gennaio - dopo 16 anni - le attività delle comunità, non potendo più garantire ai minori ospiti l'indispensabile».

«Ora siamo costretti a staccare la spina, per risparmiargli ulteriori sofferenze - hanno aggiunto i responsabili di Itaca - . La tristezza più grande è per le ragazze e i ragazzi che dobbiamo lasciare ma anche per gli operatori che si ritrovano dalla sera alla mattina senza più lavoro. Siamo indignati per la fine che i nostri amministratori hanno fatto fare ai Servizi Sociali di questa città».

«Tutte le buone pratiche che in questi anni hanno dato concreti frutti in termini di centinaia di ragazze e ragazzi sottratti alla strada, alla camorra, al disagio e divenuti cittadini protagonisti in positivo della loro vita, stanno morendo. E non è solo colpa della crisi, dei tagli, ma di una precisa volontà politica di lasciarli morire». «I nostri - concludono - sono servizi indispensabili e hanno una priorità anche nei pagamenti che invece non viene mai rispettata. Si è invece ridotto il loro costo, senza badare né alla quantità né alla qualità di ciò che si offre ai ragazzi».



IN UNO SPETTACOLO I DISAGI E LE ANSIE DI CHI VIVE NEGLI OSPEDALI GIUDIZIARI CHE RISCHIANO DI CHIUDERE

## Le paure dei degenti dell'Opg in scena a teatro

di Carolina Fenizia

La compagnia TeatrinGestazione ha portato in scena, presso il Cinema Academy Astra di Napoli, lo spettacolo teatrale "Che ne sarà dei fiori" che ha visto come protagonisti alcuni tra i degenti dell'Ospedale psichiatrico giudiziario d'Aversa (*nella foto un momento dello spettacolo*). L'iniziativa, patrocinata dal Polo delle Scienze Umane e Sociali dell'Università Federico II, nasce dall'esigenza di sensibilizzare ed informare i cittadini sulla situazione di precarietà e degrado in cui versano i pazienti degli O.p.g.. Come previsto dalla riforma legge n.9/2012, spiega Sergio Moccia, docente di diritto penale presso la facoltà Federico II di Napoli, «gli Ospedali psichiatrici giudiziari dovranno essere chiusi entro la fine di marzo 2013, con il conseguente spostamento dei pazienti in nuove strutture più adeguate di cui, però, ad oggi gli stessi addetti ai lavori ancora ne ignorano l'esistenza». Dunque lo spettacolo teatrale, realizzato e diretto da Anna Gesualdi e Giovanni Trono, artisti che gratuitamente da anni conducono un laboratorio teatrale all'interno dell'ospedale psichiatrico di Aversa, vuole essere una metafora delle ansie che gran parte delle persone internate, aspettando l'attuazione della riforma, stanno vivendo; ecco il perché del titolo "Che ne sarà dei fiori", dove per "fiori" si intendono tutti coloro che non conoscono quale sarà il loro destino a seguito della chiusura degli Ospedali giudiziari. Dalla realizzazione del progetto teatrale è nato un video-documentario dal titolo Caini di Aversa, che racchiude tutto il percorso che i pazienti dell'Opg di Aversa hanno fatto partendo dai primi giorni di prove dello spettacolo fino alla sua prima messa in scena, intervallati dai racconti e dalle testimonianze dei protagonisti. Molti dei pazienti hanno raccontato la loro vita prima e dopo la reclusione negli O.p.g., si fa fatica a restar lucidi quando si sente una storia come quella di Giovanni, un 40 enne che nella convinzione di sentire più vicino a sé la sorellina morta da piccola di cancro, colleziona Barbie e bambole che porta sempre con sé, oppure quella di Nino il cui padre, per motivi di denaro, lo avrebbe aggredito mandandolo in coma, o ancora la storia di Siano, che pur essendo tra i protagonisti del video-documentario, non ha potuto presenziare allo spettacolo, in quanto ucciso con percosse da un suo compagno di stanza colto da un raptus di follia.

Quanto dolore c'è dietro queste storie, molti degli intervistati sono stati abbandonati dalle loro famiglie, sono completamente soli e come provocatoriamente dice Giovanni «condividere la stanza con altre sette persone che urinano per terra, urlano tutto il giorno, sono aggressive e a stento riescono a comunicare, più che aiutarti nella guarigione, contribuiscono ad una più probabile perdita delle cellule cerebrali». Inoltre, come ha tenuto a sottolineare Francesco Marco De Martino, ricercatore affidatario del corso di diritto penale del corso di laurea in scienze del servizio sociale presso l'ateneo Federiciano, «uno dei grandissimi problemi degli ospedali psichiatrici giudiziari è che i degenti, considerati socialmente pericolosi, rischiano di rimanere all'interno di queste strutture fino alla fine dei loro giorni, pagando dunque una pena illimitata in un contesto che, nella maggior parte dei casi, risulta essere inadeguato per una giusta riabilitazione del paziente dal punto di vista psicologico e sociale con la conseguente impossibilità di un reinserimento nella società, vivendo così una condizione di "Ergastolo Bianco"».

## Il laboratorio

# «Batticuore» per trasformare i bambini in mini-artisti

**I**l laboratorio per bambini del maestro Gianni Pisani, che ha aperto a dicembre la nuova stagione del Madre, è già un successo. L'esperienza intitolata «Batticuore», come il nome di un noto quadro di Pisani, si conclude oggi (ore 10.30-13.30). Batticuore è una sensazione di felicità: quella che si prova dando libero sfogo alle emozioni. Quelle emozioni che Gianni Pisani intende coltivare e suscitare con questa esperienza laboratoriale rivolta ai bambini dai 5 ai 9 anni. Il laboratorio, realizzato con la collaborazione di Irene Manco e Barbara Pulli, consentirà ai più piccoli di

esprimere emozioni e creatività attraverso l'arte. Tempere, acquarelli, matite per consentire ai bambini di «fare ciò che vogliono». Nella libera espressione delle emozioni ciascun partecipante creerà opere e racconti, dalle cui trame narrative il Museo ri-partirà per realizzare una piccola edizione di fiabe illustrate: disegni, decorazioni, figure che racconteranno l'esperienza dei bambini di Napoli, descritta attraverso i tratti di cui ciascuno sarà capace e che ognuno immorta-

lerà nei propri racconti pittorici.

---

### IL LABORATORIO

**Quando:** questa mattina

**Dove:** museo Madre

**Orario:** dalle 10.30 alle 13.30

# Dalle Vele sullo schermo un moderno Masaniello

«L'uomo con il megafono», storia vera di Vittorio Passeggio

**Diego Del Pozzo**

**P**roprio mentre è ancora acceso il dibattito sull'opportunità di girare a Scampia una serie tv su «Gomorra» e si susseguono le polemiche sul cinema che affronta i problemi della zona, il quartiere ha ospitato l'altra sera l'anteprima napoletana di una delle ultime pellicole girate nelle Vele, il documentario «L'uomo con il megafono», diretto da Michelangelo Severgnini e prodotto da Gaetano Di Vaio per Figli del Bronx in collaborazione con Minerva Pictures. Un filmato e una storia che sono un esempio dei tanti aspetti positivi presenti nel tanto chiacchierato quartiere della periferia Nord di Napoli.

Nel corso del dibattito che ha seguito la proiezione, il critico cinematografico di «Fuori Orario» Enrico Ghezzi ha sottolineato i tanti motivi d'interesse del lavoro, che - ha spiegato - «aggredisce dolcemente il territorio di Scampia, per raccontarlo in maniera aperta e poetica».

Particolarmente riuscito, appare il connubio tra i testi di Peppe Lanzetta e lo stile visivo del regista. «L'uomo con il megafono» del titolo altri non è che Vittorio Passeggio, lo stori-

co fondatore del comitato di lotta delle Vele. Un gruppo varato durante gli anni Ottanta per favorire un percorso di cogestione di quegli spazi - dichiarati invivibili già nel 1989, a causa della presenza di amianto e infiltrazioni - e per portare avanti la lotta per una maggiore dignità dell'abitare a Scampia.

Il film di Severgnini, ambientato alla vigilia della campagna elettorale che ha portato all'elezione di Luigi de Magistris a sindaco di Napoli, racconta proprio il ritorno di Passeggio nelle Vele, dove riapre la sede dello storico comitato che per trent'anni aveva rappresentato le lotte sociali di chi non si è mai arreso alle logiche di abbandono delle periferie.

Per il trentottenne filmmaker originario di Crema ma residente a Napoli, «il film è il ritratto di un piccolo don Chisciotte di periferia, o piuttosto una sorta di ultimo soldato giapponese rimasto a lottare su quell'isola sperduta chiamata Vele di Scampia. O meglio, il ritratto di un moderno Masaniello, di un uomo che "va di fretta" per salvare il suo popolo. Attraverso la sua vicenda ho provato a raccontare uno spaccato vivo della Napoli di frontiera, puntando però più sull'umanità del personaggio piuttosto che sul puro sfondo storico».

Da parte sua, il produttore Gaetano Di Vaio svela alcuni retroscena del film: «L'idea di partenza è mia. Poi, ho contattato Michelangelo per la regia, perché sapevo della sua amicizia con Vittorio Passeggio. Regalare questo film a Vittorio, per me ha un significato profondo, coerente col mio desiderio di giustizia sociale. Napoli, infatti, è una città che fa una gran fatica a riconoscere i suoi eroi, spesso maltrattati e dimenticati com'è stato per Vittorio».

Dopo l'anteprima a Scampia, «L'uomo con il megafono» sarà proiettato il 25 gennaio al cinema Astra di via Mezzocannone, in piena zona universitaria, nell'ambito della rassegna di documentari AstraDoc. Quella serata sarà aperta, alle 21, dall'anteprima di un altro nuovo film prodotto da Figli del Bronx, «Interdizione perpetua», diretto proprio da Gaetano Di Vaio.

## Il filmato

La lotta per la dignità di vivere nel quartiere raccontata da Di Vaio e Severgnini





**L'intervista**

**Fini: unioni di fatto, una legge per garantire parità di diritti**

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, è favorevole a una legge che stabilisca parità di diritti e doveri tra coppie stabili, «siano esse eterosessuali o omosessuali». Ma dice no all'adozione di figli da parte di tali coppie. Lo spiega in

un'intervista al *Mattino*, soffermandosi sui temi della politica e dell'etica, commentando anche l'ultima sentenza della Cassazione sulle coppie gay. «È fondamentale -

sottolinea - recuperare il ritardo accumulato dall'Italia sul tema dei diritti e doveri delle unioni di fatto, senza alcuna distinzione».

**> Ausiello a pag. 9**

**Il dibattito**

Tra i diritti civili per le coppie omosessuali non c'è quello di avere figli



**«Coppie omo ed eterosessuali Parità di diritti con una legge»**

Il presidente della Camera Fini: siamo in ritardo, si corra ai ripari Ma no alle adozioni dei figli

**Gerardo Ausiello**

«Sono favorevole a una legge che stabilisca parità di diritti e doveri tra coppie stabili, siano esse eterosessuali o omosessuali». In campagna elettorale non ci sono solo spread e polemiche. Il presidente della Camera Gianfranco Fini prova a richiamare l'attenzione dei partiti anche sui temi etici. E annuncia il sostegno ad una riforma, sulle coppie di fatto, destinata a far discutere. Poi parla di politica: a fermare la rimonta del Pdl, prevede, sarà il Sud tradito dalle promesse mancate. Sulla questione morale, invece, è categorico: nelle liste non dev'esser posto per gli imputati.

**Presidente, dalla Cassazione è giunta una significativa apertura ai figli nelle coppie gay. È una strada praticabile?**

«Tra i diritti civili che spettano alle coppie omosessuali non individuo quello di avere figli. È invece fondamentale recuperare il ritardo accumulato dall'Italia sul tema dei diritti e doveri delle unioni di fatto, senza alcuna distinzione. Ancora oggi nel nostro Paese non si può stabilmente assistere il proprio partner in caso di malattia se non esiste un vincolo di carattere giuridico come il matrimonio. Questo è solo un esempio ma purtroppo le limitazioni sono tante. Siamo rimasti l'ultimo Paese europeo, è quindi necessario intervenire tempestivamente».

**Ritiene che questo ed altri impegni etici possano essere inseriti nell'agenda Monti?**

«Si tratta, a mio avviso, di temi che, investendo la coscienza dei singoli, non vanno inseriti nell'agenda di un governo. Vanno invece affrontati dalla politica nel suo complesso

nella prossima legislatura». **Lei ha detto: Berlusconi ha trionfato con Santoro. La rimonta del Pdl è possibile?**

«Non ho difficoltà ad ammettere che Berlusconi l'ha spuntata nettamente. Ha vinto in trasferta ma non può

vincere il campionato perché soprattutto nel Mezzogiorno, dove ha raccolto tanti consensi, le promesse non mantenute si sono accompagnate a veri tradimenti. Penso al nuovo patto d'acciaio con la Lega, all'insensibilità mostrata sul terreno della trasparenza e alla scarsissima considerazione nei confronti della reale condizione economica e sociale del Paese. Ancora una volta, dunque, il Meridione sarà decisivo».

**E se dovesse esserci un pareggio al Senato come nel 2006?**

«Occorre evitare assolutamente la paralisi al Senato. Per questo la coalizione sorta attorno a Mario Monti punta ad ottenere la maggioranza sia a Montecitorio che a Palazzo Madama. Una coalizione che riunisce, anche nelle liste, uomini e donne che vengono da destra, dal centro e da sinistra: una cosa senza precedenti nella storia repubblicana. Il nostro minimo comune denominatore non è promuovere una campagna contro qualcuno o determinare lo stallo al Senato bensì realizzare un programma autenticamente riformatore».

**La questione morale è tornata al centro del dibattito nazionale. In Campania, in particolare, non si esclude la riconferma di parlamentari indagati e imputati.**

«Chi lo fa si assume una responsabilità enorme. È un dovere morale quello di non candidare coloro che hanno processi in corso. Ciò non significa giudicarli perché si è innocenti fino a sentenza definitiva. Per ragioni di opportunità bisogna però restare fermi un giro. In questo modo si evita peraltro di prestare il

fianco ai ragionamenti qualunquistici in base ai quali i politici sarebbero tutti ladri e corrotti. Rispetto a questo impegno Fli non si tirerà indietro».

**Cosa ha frenato il listone Monti al Senato?**

«Siamo in dirittura d'arrivo, il lavoro è praticamente finito. Per quanto riguarda Fli ci sarà spazio per tante personalità della società civile ma anche per i parlamentari uscenti come Giuseppe Consolo, napoletano doc e professionista insigne. Sempre parlando di uscenti, alla Camera schiereremo Italo Bocchino, Luigi Muro e Gianfranco Paglia, un autentico eroe nazionale. Mi rammarica solo che i cittadini dovranno votare ancora una volta senza poter scegliere i loro rappresentanti».

**Veniamo alla guerra dei simboli. Grillo rischia davvero di restare fuori?**

«Credo che siamo in presenza di un non problema. Grillo ha ragione quando dice che il suo simbolo è quello originale ma lui sa anche di aver già partecipato alle ultime Amministrative proprio con quel simbolo. Non credo ci siano difficoltà, pertanto, a considerare il logo del Movimento a cinque stelle come l'unico in corsa».

**Che idea si è fatto di Rivoluzione civile, il movimento di Antonio Ingroia e Luigi de Magistris? Ha chance di entrare in Parlamento?**

«Il tema della legalità sta a cuore a tutti, ritengo che non possa essere la bandiera esclusiva di qualcuno. E poi non mi è ancora chiaro con quale biglietto da visita si presenti né quale sia il suo obiettivo».

**In Italia e soprattutto al Sud l'emergenza lavoro è diventata una priorità assoluta. Cosa fare, in concreto?**

«Su una questione così complessa non esistono bacchette magiche. Ciò che mi preoccupa è la percentuale di disoccupazione giovanile, nettamente superiore a quella degli altri Paesi europei. Una delle misure da adottare riguarda di sicuro gli incentivi: basta con i fondi a pioggia, che hanno favorito i troppi prenditori presenti sul territorio; d'ora in avanti vanno destinati solo alle imprese che stipulano contratti a tempo indeterminato e che investono sulla formazione delle nuove generazioni».

**Un altro nodo da sciogliere riguarda le infiltrazioni malavitose nel tessuto produttivo.**

«Quando si parla di lotta alla camorra penso sempre all'impegno quotidiano di uomini e sacerdoti come don Aniello Manganiello, per anni al lavoro a Scampia. Occorre da un lato fermare la mafia dei colletti bianchi e dall'altro intervenire nel sociale offrendo alternative reali a quei ragazzi altrimenti schiavi dei ricatti della camorra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli «arancioni»**

Non capisco il progetto  
La legalità è di tutti  
non può essere bandiera  
di uno schieramento

**L'emergenza lavoro**

Nessuna bacchetta  
magica, si blocchino  
gli incentivi a pioggia  
fondi mirati per i giovani